



PAKISTAN

REPUBBLICA ISLAMICA DEL PAKISTAN

Capo di stato: Mamnoon Hussain

Capo di governo: Muhammad Nawaz Sharif

Sono riprese le esecuzioni dopo l'attacco compiuto dai talebani pakistani alla scuola militare pubblica di Peshawar nel dicembre 2014. Sono aumentate le preoccupazioni circa l'equità dei processi, dopo che tribunali militari, istituiti di recente, sono stati autorizzati a processare tutte le persone accusate di reati connessi al terrorismo, compresi i civili. È stata creata una nuova commissione nazionale per i diritti umani con il compito di promuovere e proteggere i diritti umani ma sono state imposte limitazioni alla sua capacità di indagare su accuse di violazioni dei diritti umani commesse dalle agenzie di intelligence. Le minoranze religiose hanno continuato a subire discriminazioni, persecuzioni e attacchi mirati. Attivisti per i diritti umani hanno subito molestie e abusi. A marzo, alcuni attivisti beluci non sono potuti uscire dal paese per intervenire a una conferenza negli Stati Uniti sulle violazioni dei diritti umani nelle province di Belucistan e Sindh. A ottobre è stata approvata una nuova politica verso le Ngo internazionali che ha conferito al governo il potere di controllare i loro fondi e le loro operazioni e di chiuderle in caso di attività considerate contrarie agli interessi del Pakistan. A novembre, il governo ha ripristinato un ministero dei Diritti umani separato dal ministero di Legge e giustizia, a cui era stato accorpato nel 2013.

CONTESTO

In seguito all'attacco alla scuola militare pubblica di Peshawar del 16 dicembre 2014, in cui furono uccise 149 persone, tra cui 132 bambini, i leader politici e militari hanno annunciato un piano d'azione nazionale in 20 punti per contrastare il terrorismo. La sua attuazione è iniziata con la ripresa immediata delle esecuzioni dei prigionieri condannati per reati connessi al terrorismo. A gennaio, il presidente ha firmato la legge del 2015 sul 21° emendamento costituzionale e un emendamento alla legge (emendamento) del 1952 sull'esercito pakistano, conferendo per due anni ai tribunali militari la giurisdizione per processare civili per reati connessi al terrorismo. Secondo quanto previsto dal piano d'azione nazionale, il governo ha anche promesso di tenere a freno l'istigazione all'odio in discorsi e testi scritti, di tutelare le minoranze e di prevenire il terrorismo. A ottobre, secondo i dati del governo, erano almeno 9.400 le persone arrestate per incitamento all'odio settario; alcuni librai ed editori hanno denunciato di essere stati ingiustamente presi di mira dalla polizia, che subiva pressioni affinché eseguisse degli arresti. Per il quinto anno consecutivo, pesanti inondazioni hanno sfollato centinaia di migliaia di persone e provocato più di 200 vittime. A ottobre, un terremoto nella catena dell'Hindu Kush in Afghanistan ha ucciso almeno 28 persone in Pakistan.

PENA DI MORTE

Dopo l'attacco della scuola di Peshawar nel dicembre 2014, il primo ministro ha annunciato la ripresa delle esecuzioni di persone condannate a morte per reati legati al terrorismo. A marzo, la moratoria sulla pena di morte è stata revocata per tutti i 28 reati per i quali era prevista la pena capitale, inclusi crimini non letali. A novembre, un comitato parlamentare ha approvato l'applicazione dell'ergastolo o della pena di morte per lo stupro di ragazze di 13 anni di età o più piccole.

Durante l'anno sono state registrate in tutto oltre 300 esecuzioni, la maggior parte per omicidio e altre per stupro, tentato omicidio, sequestro di persona e reati legati al terrorismo. Faisal Mehmood e Aftab Bahadur sono stati messi a morte nonostante i loro avvocati avessero presentato dichiarazioni e prove secondo cui erano minorenni al momento del reato. A ottobre, la Corte suprema ha confermato la condanna a morte di Mumtaz Qadri, per aver ucciso il governatore del Punjab nel 2011.

I tribunali militari hanno condannato almeno 27 persone a morte e quattro all'ergastolo. I dettagli delle accuse e dei procedimenti giudiziari non sono stati resi pubblici. Le condanne a morte inflitte ad almeno due persone sono state impugnate presso l'Alta corte di Peshawar (Peshawar High Court – Phc), tra cui quella di Haider Ali, i cui genitori hanno sostenuto che era minorenne al momento dell'arresto nel 2009, e di Qari Zahir Gul, i cui genitori hanno affermato che non aveva avuto un processo equo. Entrambe le condanne a morte sono state confermate dalla Phc a ottobre, durante procedimenti in camera di consiglio.

DISCRIMINAZIONE – MINORANZE RELIGIOSE

Le minoranze religiose, musulmane e non, hanno continuato ad affrontare leggi e prassi che hanno alimentato la discriminazione e la persecuzione. A febbraio, Tehreek-e-Taliban Pakistan (Ttp) ha rivendicato un attentato contro una moschea sciita a Peshawar, che ha provocato la morte di almeno 20 fedeli e il ferimento di altri 60. A marzo, l'attacco suicida contro due chiese a Lahore, rivendicato da Jamaat ul Ahrar, un gruppo scissionista del Ttp, ha ucciso almeno 22 persone. Dopo l'attentato, nello stesso quartiere un gruppo di cristiani ha ucciso due musulmani. A maggio sono stati attaccati e uccisi 45 ismailiti su un autobus a Karachi; la responsabilità dell'attacco è stata rivendicata da vari gruppi, tra cui il Ttp, Jundullah e il gruppo armato Stato islamico (Islamic State – Is). Nella provincia di Sindh sono stati attaccati almeno tre templi indù; non ci sono state notizie di morti o feriti.

Le leggi sulla blasfemia sono rimaste in vigore, principalmente nella provincia del Punjab; queste riguardavano persone di tutte le religioni ma sono state utilizzate in modo sproporzionato contro le minoranze religiose. A ottobre 2014, la Corte suprema aveva ammesso il ricorso contro la condanna a morte di Asia Noreen (nota anche come Asia Bibi) ma a fine 2015 non era ancora stata confermata la data dell'udienza. Dinanzi all'Alta corte di Lahore è rimasto pendente un appello contro la condanna e la sentenza alla pena di morte di Sawan Masih, accusato di blasfemia; nel 2013, tali accuse avevano scatenato l'attacco della folla contro i residenti del quartiere Joseph Colony, a Lahore. Nella sentenza contro Mumtaz Qadri, la Corte suprema ha stabilito che criticare la legge sulla blasfemia non costituiva blasfemia.

Diffondere, professare o praticare apertamente la fede ahmadiyya è rimasto reato. Hanno continuato a verificarsi conversioni e matrimoni forzati di ragazze indù con uomini musulmani, in particolare nella provincia di Sindh.

VIOLAZIONI DA PARTE DI GRUPPI ARMATI

Gruppi armati hanno continuato a compiere attacchi mirati contro i civili, inclusi operatori sanitari e civili vicini al governo.

Almeno otto operatori sanitari di squadre di vaccinazione contro la poliomielite, sei uomini e due donne, sono stati uccisi da gruppi armati nella provincia di Khyber Pakhtunkhwa, nelle aree tribali ad amministrazione federale (Federally Administered Tribal Areas – Fata) e nel Belucistan.

Gruppi armati hanno continuato a colpire civili vicini al governo od occupati in progetti gestiti dal governo. Ad aprile, 20 operai edili provenienti dal Sindh e dal Punjab sono stati uccisi nel distretto di Kech, nel Belucistan; le uccisioni sono state rivendicate dal Fronte di liberazione del Belucistan. Ad agosto, vari gruppi armati, tra cui Lashkar-e-Jhangvi, hanno rivendicato un attacco suicida che ha ucciso 18 persone, tra cui il ministro dell'Interno del Punjab.

POLIZIA E FORZE DI SICUREZZA

Le sparizioni forzate sono proseguite impunemente, in particolare nel Belucistan e nelle provincie di Khyber Pakhtunkhwa e Sindh. I corpi sono stati poi ritrovati con evidenti ferite da proiettile e segni di tortura. A giugno, Raja Dahir, affiliato al Jeay Sindh Mutihida Muhaz, partito nazionalista del Sindh messo al bando, è stato vittima di sparizione forzata dopo un'incursione delle forze di sicurezza nella sua abitazione a Sindh. Il suo corpo è stato ritrovato un mese più tardi nel distretto di Jamshoro.

L'Ngo Commissione per i diritti umani del Pakistan (Human Rights Commission of Pakistan) ha documentato l'aumento delle uccisioni di sospettati a Karachi durante operazioni di sicurezza dei paramilitari, con 255 persone uccise nel solo primo semestre del 2015. Il partito politico Movimento Muttahida Qaumi ha denunciato che alcuni dei suoi membri sono stati rapiti e uccisi illegalmente.

A novembre, un emendamento alla legge sull'esercito pakistano ha fornito copertura legale retroattiva agli arresti effettuati dalle forze armate e di sicurezza. Gli avvocati di Qari Zahir Gul e Haider Ali, che sono stati processati dai tribunali militari di nuova istituzione, hanno sostenuto che i loro clienti erano stati sottoposti a sparizione forzata e detenzione illegale prima delle udienze.

CONFLITTO ARMATO INTERNO

La popolazione civile nelle Fata ha continuato a subire le conseguenze del conflitto armato interno. L'esercito del Pakistan ha proseguito le operazioni militari iniziate nel 2014 contro i gruppi armati non statali nelle agenzie tribali del Waziristan del Nord e del Khyber. L'esercito ha fatto sapere che durante queste operazioni sono stati uccisi oltre 3.400 militanti e almeno 21.193 sono stati arrestati. A causa della mancanza di trasparenza nelle operazioni, dell'assenza di copertura da parte di organi d'informazione indipendenti e di preoccupazioni espresse in precedenza per l'uso sproporzionato della forza in operazioni analoghe, sono perdurati

gravi timori sulle circostanze delle uccisioni, sul trattamento durante la detenzione e sull'equità dei processi agli arrestati.

Più di un milione di persone rimanevano sfollate a causa del conflitto armato in corso e di quelli passati, nel nord-ovest del paese.

Gli attacchi con droni degli Usa sono diminuiti e sono stati effettuati principalmente nel Waziristan del Nord. Le informazioni circa l'impatto sulla popolazione civile sono state scarse. Due operatori umanitari stranieri, lo statunitense Warren Weinstein e l'italiano Giovanni Lo Porto, che erano tenuti in ostaggio da al-Qaeda, erano tra le persone uccise a gennaio nel corso dell'attacco di un drone Usa, facendo sorgere timori sempre maggiori che gli attacchi con i droni potessero causare uccisioni illegali di civili. L'esercito pakistano ha lanciato il suo primo attacco con droni il 7 settembre, sostenendo di aver ucciso tre leader di gruppi armati, nel Waziristan del Nord.

Il conflitto armato è proseguito in alcune aree del Waziristan del Sud; gruppi per i diritti umani hanno denunciato l'uccisione e il ferimento di civili a seguito di operazioni militari indiscriminate.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Alcuni giornalisti e organi d'informazione si sono autocensurati per timore di rappresaglie da parte dell'esercito del Pakistan e dei gruppi armati. In seguito alla copertura giornalistica della risposta del Pakistan all'intervento dell'Arabia Saudita in Yemen a maggio e della morte di più di 2.000 persone nella calca durante l'annuale pellegrinaggio alla Mecca a settembre, l'autorità statale per la regolamentazione delle comunicazioni (Pakistan Electronic Media Regulatory Authority – Pemra) ha avvisato i mezzi d'informazione di astenersi dal pubblicare servizi considerati critici nei confronti dell'Arabia Saudita. In entrambi i casi, la Pemra ha invocato l'art. 19 della costituzione, che prevede deroghe al diritto alla libertà d'espressione in casi di critica dei militari, della magistratura e delle relazioni del Pakistan con "paesi amici".

Almeno due operatori dell'informazione sono stati uccisi a causa del loro lavoro e sei sono rimasti feriti. Zaman Mehsud è stato ucciso il 3 novembre a Tank. Il Ttp ha rivendicato l'uccisione, attribuendone la causa agli articoli che aveva scritto contro il Ttp stesso. Fazioni del Ttp hanno minacciato i giornalisti di gravi conseguenze se non avessero fornito loro copertura stampa. La promessa fatta dal primo ministro nel marzo 2014 di nominare procuratori speciali per processare casi di attacchi contro i giornalisti, a fine anno, non era ancora stata mantenuta.

Ad aprile, l'attivista per i diritti umani Sabeen Mahmud è stata uccisa dopo aver organizzato un dibattito sul Belucistan nel suo caffè di Karachi. Il suo autista, un testimone chiave, è stato ucciso in seguito, nonostante nel 2013 fosse stata approvata la legge per la protezione dei testimoni nella provincia di Sindh.

A marzo a tre attivisti beluci, tra cui Abdul Qadeer Baloch, vice presidente dell'organizzazione Voce per le persone beluci scomparse (Voice for Baloch Missing Persons), è stato vietato di recarsi negli Stati Uniti per partecipare a una conferenza organizzata da attivisti sindhi e beluci. Arrestati all'aeroporto di Karachi e trattenuti per un paio d'ore, sono stati accusati di essere impegnati in attività terroristiche e antistatali. Non sono stati incriminati.

A ottobre sono state annunciate nuove regole che hanno richiesto a tutte le Ngo internazionali di registrarsi e ottenere il permesso del ministero dell'Interno per svolgere il loro lavoro. Inoltre, il governo ha ottenuto il potere di controllarne fondi e operazioni e di chiuderle, se le loro attività fossero state considerate contrarie agli interessi del Pakistan.

A settembre, la commissione permanente sull'informatica e le telecomunicazioni dell'assemblea nazionale ha proposto il progetto di legge sulla prevenzione dei reati informatici, che permetteva al governo di censurare contenuti online e accedere ai dati personali degli utenti di Internet. Attivisti hanno espresso preoccupazione per le disposizioni che minacciavano la riservatezza e la libertà d'espressione e imponevano pesanti punizioni. A fine anno, la legge era in attesa dell'approvazione finale da parte dell'assemblea nazionale.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Donne e ragazze hanno continuato a subire violenze e minacce. Nei primi sei mesi del 2015 sono stati segnalati almeno 4.308 casi di violenza. Il dato comprendeva 709 omicidi, 596 stupri e stupri di gruppo, 36 aggressioni sessuali, 186 cosiddetti "delitti d'onore" e 1.020 sequestri di persona. Nonostante l'entrata in vigore nel 2011 della legge sul controllo e la prevenzione dei crimini con l'acido, tra gennaio e giugno sono stati registrati almeno 40 di questi casi.

A Sahiwal sono state segnalate varie aggressioni con coltello nei confronti di donne uscite di casa senza un accompagnatore maschio. A settembre sono stati segnalati almeno sei casi in una sola settimana.

Tabassum Adnan, fondatrice di Khwendo Jirga, la prima jirga (corte giudiziaria informale) composta da sole donne del Pakistan, è stata insignita dal Dipartimento di stato americano del premio internazionale Donne coraggiose 2015, nella provincia di Khyber Pakhtunkhwa. Dopo la pubblicità ottenuta grazie al premio, la donna ha subito minacce anonime via telefono e sms, che l'hanno costretta a trasferirsi in un'altra città.

Nonostante gli sforzi degli ultimi anni per emanare leggi che tutelassero le donne dalla violenza, sono rimaste in vigore norme in base alle quali le vittime di stupro potevano essere condannate per adulterio. Le donne hanno continuato a vedersi negare l'uguaglianza e la tutela della legge, una situazione aggravata da fattori tra cui la mancanza di una normativa contro l'incesto e un sistema giudiziario penale non sensibile alle tematiche di genere.